COMUNE DI CAGLIARI

CONSIGLIO COMUNALE
Proposta di Deliberazione N° 78 Del 19/04/2021

Oggetto: Mozione sull'installazione di pannelli esplicativi multilingue per la statua di Carlo Felice e la storica Porta di Palabanda e sulla promozione culturale della storia sarda con l'intitolazione di una via al 28 aprile "Sa Die de sa Sardigna" - prot. 113487 del 16/04/2021 - proponenti conss. Scarfò e più

Servizio competente:	*Servizio affari generali e istituzionali e gabinetto del sindaco*
Funzionario estensore:	
Dirigente responsabile:	*Alessandro Cossa*
Relatore:	

Annotazioni:

Il Consiglio comunale

MOZIONE

vista la mozione avente ad oggetto "installazione di pannelli esplicativi multilingue per la statua di Carlo Felice e la storica Porta di Palabanda e sulla promozione culturale della storia sarda con l'intitolazione di una via al 28 aprile "Sa Die de sa Sardigna" - prot. 113487 del 16/04/2021 - proponenti conss. Scarfò e più - ai sensi dell'art. 23 del Regolamento del Consiglio Comunale;

udito il dibattito riportato nel resoconto integrale di seduta;

visto il risultato della votazione, espressa con sistema elettronico: presenti ___, votanti ___, voti favorevoli ___, voti contrari ___ (_____), astenuti ___ (_____)

delibera

di approvare/non approvare la sopramenzionata mozione, di seguito riportata:

"....."

COMUNE DI CAGLIARI
Comune di Cagliari
Protocollo N.0113487/2021 del 16/04/2021

100/2021

PARTITO SARDO D'AZIONE
PARTIDU SARDU

MOZIONE

sull'installazione di pannelli esplicativi multilingue per la statua di Carlo Felice e la storica Porta di Palabanda e sulla promozione culturale della storia sarda con l'intitolazione di una via al 28 Aprile 1794 "Sa Die de sa Sardigna"

Premesso che

Carlo Felice, prima Viceré e successivamente Re di Sardegna, governò, dopo l'abdicazione di suo fratello Vittorio Emanuele I, dal 1821 fino alla sua morte nel 1831, in modo rigido ed autoritario tanto da guadagnarsi il soprannome di "Carlo Feroce".

Nel 1827, venne realizzato, per volontà degli Stamenti, uno dei tre bracci dell'antico Parlamento sardo e, per volontà dello stesso sovrano, il monumento in onore al Re Carlo Felice: statua eseguita dallo scultore sassarese Andrea Galassi che raffigura il Re nelle vesti di un soldato romano con l'elmo in testa, la corazza e con indosso una toga.

L'opera venne poi completata nel 1860, con il basamento realizzato dall'architetto Gaetano Cima e quindi posizionata nella centralissima piazza Yenne.

Preso atto che

lo storico Pietro Martini documenta di come Carlo Felice mirò a conservare in Sardegna, lo stato di sfruttamento e arretratezza "con le decime, coi feudi, coi privilegi, col foro clericale, col dispotismo viceregio, con l'iniquo sistema tributario, col terribile potere economico e coll'enorme codazzo degli abusi, delle ingiustizie, delle ineguaglianze e delle oppressioni intrinseche ad ordini di governo nati nel Medioevo";

lo storico Raimondo Carta Raspi ci ricorda invece che Carlo Felice "Ai feudatari, da viceré, diede carta bianca per dissanguare i vassalli. Mentre a personaggi come

Giuseppe Valentino affidò il governo: questi svolse il suo compito ricorrendo al terrore, innalzando forche soprattutto contro i seguaci di Giovanni Maria Angioy, tanto da meritarsi, da parte di Giovanni Siotto-Pintor, l'epiteto di carnefice e giudice dei suoi concittadini";

lo storico Francesco Cesare Casula, nel suo libro "Carlo Felice e i tiranni sabaudi", definisce Carlo Felice come "il peggiore fra i sovrani sabaudi, da viceré come da Re fu crudele e feroce, famelico, gaudente e ottuso" e documenta come Carlo Felice incaricò il giudice Valentino di innalzaré in tutti i paesi della Sardegna centinaia di forche per impiccare i seguaci di Giovanni Maria Angioy, protagonista dei moti rivoluzionari sardi contro il sistema feudale.

Ricordato che

nonostante alcuni interventi finalizzati al miglioramento delle infrastrutture, i Savoia, secondo quanto sostengono numerosi studiosi, agirono sempre nel complesso contro l'interesse del popolo sardo, promuovendo una politica a favore dei feudatari, padroni assoluti, a discapito della Sardegna che, durante il viceregno e poi il regno di Carlo Felice, versava in condizioni disperate.

La repressione che caratterizzò il regno del "tiranno sabaudo", fece numerosissime vittime tra cui si vogliono ricordare:

- i seguaci di Giovanni Maria Angioy;
- il notaio Francesco Cilocco, eroe nazionale sardo, martire e patriota assassinato all'età di 33 anni, dopo essere stato torturato per aver propugnato idee di libertà in contrasto con la tirannia sabauda;
- Francesco Sanna Corda, sacerdote, ucciso dalle truppe dei Savoia nel 1802 mentre tentava un'insurrezione contro l'oppressione feudale e il regime sabaudo;
- i patrioti che parteciparono alla cosiddetta "Congiura di Palabanda" e, in particolare, l'avvocato Salvatore Cadeddu, accusato di essere uno dei principali autori dell'insurrezione: venne impiccato e il suo corpo bruciato;
- i numerosi ecclesiastici democratici, preti e frati, che lottavano contro il feudalesimo.

Consapevoli che

attualmente la statua di Carlo Felice, è ancora oggetto di varie polemiche, perlopiù di divisioni tra chi ne promuove la rimozione e chi, invece, sostiene che la sta-

tua costituisce parte integrante del centro storico, della storia di Cagliari e con essa della Sardegna, nonché il simbolo della centrale piazza Yenne, ed anche punto di riferimento, in senso fisico, di tutti i Cagliaritani e altresì un "luogo-simbolo" dei festeggiamenti dei tifosi del Cagliari Calcio. Ad ogni modo un monumento che, oramai, fa parte anche dell'immaginario collettivo, delle immagini della Cagliari di ieri e di oggi e, come tale, non andrebbe spostata;

la storica figura di Carlo Felice, tuttavia, rappresenta anche la dinastia dei Savoia che governarono la Sardegna, secondo tanti studiosi, in maniera "atroce". Storia che, con i distinguo del caso e le possibili nuove acquisizioni degli studiosi, è comunque quasi del tutto sconosciuta, soprattutto ai giovani. In tal senso, infatti, nonostante i passi in avanti compiuti con l'approvazione della Legge Regionale n.22 del 3 luglio 2018, la storia della Sardegna non è mai stata inserita, come programma ministeriale, nelle scuole di ogni ordine e grado pregiudicandone la conoscenza da parte delle nuove generazioni.

Preso atto che

uno dei compiti dell'Amministrazione civica è anche quello di sensibilizzare tutti i cittadini alla conoscenza delle proprie radici, al ricordo della propria storia, alle vicende che videro quanti, generosamente e con coraggio, sacrificarono la propria vita lottando per la libertà e per i diritti individuali del popolo sardo, e ancora contro l'oppressione, la tirannia, le ingiustizie socio- economiche;

nonostante si stia concretizzando, col passare del tempo, una più forte coscienza nazionale del popolo sardo, ancora oggi, a Cagliari, sono presenti numerosissime vie che riportano i nomi di coloro che sono stati considerati o riscoperti come "tiranni", e tra essi, taluni esponenti di Casa Savoia.

Di contro, in minor numero e addirittura in vie secondarie, sono riportati i nomi di personaggi illustri della storia isolana, ed in tal senso è evidente la mancanza di una via intitolata, ad esempio, al "28 aprile 1794 - Sa Die de sa Sardigna", quale gloriosa giornata del popolo sardo, del proprio orgoglio, del riscatto sociale, e della cacciata dei piemontesi;

anche in località "S'Ecca manna" a Cagliari, accanto allo storico Arco di Palabanda, nel corso Vittorio Emanuele II, non è presente un cartello esplicativo che possa illustrare quanto tale luogo-simbolo di Cagliari, rappresenti per la nostra identità di

popolo. Mentre la lapide che ricordava il nome della medesima storica "Porta di Palabanda", è stato asportato nottetempo e mai ripristinato.

I sottoscritti consiglieri, visto quanto precede, impegnano il Sindaco e la Giunta a:

1) installare dei pannelli esplicativi, almeno in tre lingue (sardo, italiano, inglese), in armonia con i caratteri storico-culturali e urbanistici presenti nel largo Carlo Felice, finalizzati a illustrare la figura dell'omonimo Re, quel Carlo Felice "tiranno feroce" e a spiegare, altresì, cosa comportò il suo governo al popolo sardo, citando le vittime illustri durante il suo Regno.

2) Installare dei pannelli esplicativi, almeno in tre lingue (sardo, italiano, inglese), in armonia con i caratteri storico-culturali e urbanistici presenti nel corso Vittorio Emanuele II, affinché venga illustrata la storia dell'Arco o Porta di Palabanda e dell'omonima congiura, citando essenzialmente cosa accadde, effettivamente, in quel contesto sconosciuto ai più.

3) Promuovere iniziative culturali sull'identità, la lingua e la storia della Sardegna, non solo nella cartellonistica esplicativa e nell'intitolazione delle vie ma, altresì, nelle scuole e nei luoghi pubblici, affinché ci sia più consapevolezza sulla storia locale e isolana.

4) Intitolare, infine, una via, una piazza o una passeggiata, al "28 Aprile 1794 - Sa Die de sa Sardigna".

I Consiglieri comunali

Antonella Anna Maria Giusy Scarfò

Marcello Polastri

Roberto Mura

Loredana Lai

Cagliari, 16 Aprile 2021.